PARTIGIANI DI TORRILE

LA RICERCA CON MARCO MINARDI

Con Marco Minardi , direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Parma, abbiamo conosciuto più a fondo un pezzo di storia italiana che ci rappresenta tutti, la storia di Torrile in tempo di guerra.
Abbiamo analizzato documenti e parlato soprattutto della ribellione della popolazione contro questa guerra, e la nascita della Resistenza, che diventò sempre più organizzata per porre fine alla guerra.
Abbiamo guardato il documentario «Torrile in tempo di guerra» di Primo Giroldini e incontrato Rina Saccani, staffetta partigiana.
Abbiamo anche scritto alcune pagine di diario mettendoci nei panni dei partigiani o delle staffette o della gente comune.

IMMAGINI DI MEMORIA
Torrile in tempo di guerra

San Polo era molto diverso da oggi ed era specialmente un paese agricolo.

Gainago
Chiesa Parroc

La Seconda guerra mondiale iniziò il 1 Settembre 1939 con l'invasione della Germania in Polonia, in Italia invece iniziò il 10 Giugno del 1940, quando Mussolini, alleato con Hitler, dichiarò guerra alla Gran Bretagna e alla Francia.
Il 9 Luglio del 1943 gli Anglo-Americani sbarcarono in Sicilia facendo arretrare pian piano l' esercito nazista dietro la Linea Gotica, che andava da Marina Di Massa fino a Pesaro.
Dietro questa linea operavano i Partigiani, una compagnia formata da volontari, che operavano per la maggior parte in montagna.

CRONOLOGIA ESSENZIALE

25 luglio 1943 caduta del fascismo e arresto di Mussolini
8 settembre 1943 M. Badoglio annuncia l'armistizio dell'Italia
Estate 1944 entrano in campo le brigate: 350 volontari e distaccamenti di 20 o 25 persone.
25 aprile 1945 Liberazione e fine della guerra in Italia
25 aprile 1945 eccidio in via Matteotti a S.Polo
26 aprile 1945 scontro tra tedeschi e sappisti a Gainago

LA RESISTENZA E' UNA SCELTA

Una persona decideva di diventare partigiano in base alla propria esperienza e perché voleva aiutare la propria patria.
Essa si forma veramente dopo l' 8 settembre 1943, ma prima ci furono delle ribellioni: ad esempio il 5 marzo del '43 ci fu uno sciopero nelle fabbriche più importanti.
Era la prima volta che avveniva uno sciopero così grande durante una dittatura, perché i lavoratori avevano uno stipendio bassissimo e perché non volevano più la guerra e i bombardamenti.

PATRIOTI = PARTIGIANI

Loro si chiamavano patrioti. Furono delle persone molto coraggiose perché ogni giorno rischiavano la vita. Senza di loro secondo me, la guerra sarebbe durata molto di più.

Vivevano in montagna, con più protezione, o in pianura e se venivano scoperti venivano costretti a dire dove erano gli altri , ma in molti casi non confessavano.

Quando abbiamo visto il documentario «Torrile in tempo di guerra» abbiamo scoperto che sotto il ponte di San Siro c'era una centralina che metteva in contatto i tedeschi della Germania con i tedeschi che erano in Italia e che i partigiani la fecero saltare in aria con ottanta chili di esplosivo.

I partigiani, la notte, attaccavano dei manifesti contro il fascismo sulle case, nelle vie e sui negozi.

Erano persone comuni che hanno deciso di essere delle persone coraggiose che combattono l'ingiustizia della guerra.

In Emilia Romagna c'era la 78° Brigata Garibaldi S.A.P.(squadre d'azione patriottiche); ogni brigata era composta da circa 300-350 partigiani, i quali si suddividevano in 6/7 distaccamenti.

Uno di questi era la 7° brigata Julia, ogni distaccamento era composto da 25/35 partigiani. Nel febbraio del 1945 i partigiani furono costretti ad abbandonare il proprio territorio, perché i tedeschi stavano ''rastrellando il territorio'' in cerca di partigiani da mandare i Germania. I partigiani per camuffarsi usavano falsi nomi o nomi di battaglia ad esempio: Leone, Saetta, Aramis o nomi di donne

Le S.A.P

(squadre d'azione patriottica), erano diffuse in tutta la Provincia di Parma. Erano divise in quattro brigate, a cui si è poi aggiunta quella del reparto di Parma. Ogni brigata è divisa in battaglioni; c'erano diversi comandi di battaglione come Mezzani, Vigatto e San Secondo. Vi erano anche dei comandi di brigate per esempio Collecchio, Salsomaggiore, Tabiano, Colorno, Sissa, Coltaro, Busseto.

LITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUE-
LIBERTÀ. SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE,
IRI.

CORPO VOLONTARI
DELLA LIBERTÀ

Nº 6390

OMANDO UNICO PARMENSE

O l'Italia
libera
indipendente

olare di questa te
ha servito per più
esi, con onore e c
tà, nel Corpo Volo
della Libertà.

Tessera personale del Patriota

CAMPANA Mario (Stalin

figlio di [illegible]

e di Campana Jolanda

nato a Brescello il 4/8/925

esidente a Torrile

egni particolari:

STATO DI SERVIZIO

(rato nelle formazioni volo

Il 16 settembre 19

Distaccamento S.Polo-To

Battaglione di Zona

Brigata Comando Prov. S. A.

Divisione Comando Piazza - PARM

Variazioni successive:

Il giorno 26 Apri
1945 ferito in co
contro i tedeschi

Gradi ricoperti - Distinzioni

Sapista

==========

Il Comandante

Nel documentario «Torrile in tempo di guerra» di Primo Giroldini, abbiamo visto alcuni signori anziani che raccontano, spesso in dialetto, i loro ricordi del periodo della guerra.

RINA SACCANI

Rina da piccola era fortunata perché aveva la possibilità di frequentare la scuola.
Ma a quei tempi la scuola non era altro che un edificio che insegnava a diventare dei "piccoli fascisti".
A Torrile iniziarono a bombardare e a saccheggiare le case dei contadini, ma oltre che ai tedeschi c' era anche la resistenza : i partigiani.
E' in questo periodo che Rina iniziò a fare la spia per conto loro, andando a prelevare dei bigliettini tutti scritti in codice , uno sempre diverso dell' altro.
Li metteva sul fondo di un fiasco e li portava nel luogo stabilito , naturalmente lei non sapeva cosa volessero dire quei bigliettini ma sapeva di avere coraggio e che il suo aiuto avrebbe contribuito alla fine della guerra.
"Furono i giorni più brutti degli anni più belli".

ILDEBRANDO VARACCA

Racconta che la vera paura è iniziata quando nella notte ha sentito un forte boato, era saltato il centralino a Colorno.
Non solo per lui ma per tutti era difficile dormire.
E dopo molte sofferenze arrivarono gli americani, ma per Torrile era ancora tempo di guerra.
Infatti disse che un giorno arrivarono dei tedeschi, che si spacciavano per americani, e che ammazzarono un suo amico di nome Campanili.

LUIGI FANZINI

Faceva il servizio civile segnalando con le bandierine bianche i bombardamenti.
L'aereo Pippo lanciava i bengala che illuminavano a giorno.
In questa zona fu bombardata la stazione di Colorno dove ci fu un morto.

Ildebrando Varacca

Luigi Fanzini

ARMANDO TAGLIAVINI

Era un intendente di battaglia della brigata Julia e aveva partecipato al sabotaggio della centralina del ponte di S.Siro, si chiamava ''Lupo''.

MARIO CAMPANA

Mario Campana residente a San Polo di Torrile, a 19 anni , fu partigiano delle SAP (Squadre d'azione patriottiche) nel battaglione Bassa parmense. Il gruppo si era formato a San Polo di Torrile dietro l'impulso di Tranquillo Pezzali e faceva capo al comandante Otello Neva, che da Parma dava le direttive e partecipava alle riunioni clandestine di notte nei campi della Bassa.

Ha partecipato all'assalto alla caserma della Brigata nera di Casale di Mezzani.

Mario Campana (a destra) e Tranquillo Pezzali

GLI ECCIDI DEL 25 E 26 APRILE NEL NOSTRO TERRITORIO

"Erano le 18,30 del 25 aprile e già molti carri armati americani erano transitati per la strada, ma rimanevano nella zona alcuni gruppi di soldati tedeschi sbandati. Alcuni di essi, decisi ad arrendersi, si consegnavano alle famiglie che li trattavano umanamente. Alcuni giovanotti del luogo, avendo visto transitare gli Americani, avevano radunato e disarmato un'ottantina di Tedeschi con l'intenzione di consegnarli agli Alleati. A questo punto spuntò una colonna corazzata tedesca che iniziò a sparare contro la mia casa ove c'era il raduno dei prigionieri. Da un carro armato scese un Tedesco, attraversò il cortile ed entrò nel caseificio dove lavoravo, sparandomi a bruciapelo. La pallottola mi trapassò il torace, sfiorò il cuore — per questo feci sei mesi d'ospedale —, uscì dall'altra parte ed andò a bucare la lamiera della caldaia a vapore che si trovava alle mie spalle. Mio figlio di quindici anni, poco distante, accorse subito in mio aiuto, mi coricò e così disteso rimasi fino al giorno seguente, col pericolo gravissimo di morire dissanguato, finché passò un camion che raccoglieva tutti i feriti della zona e fui trasportato all'ospedale di Colorno. Seppi poi che il Tedesco che mi aveva sparato aveva attraversato l'aia, aveva raggiunto la stalla ove aveva schiaffeggiato il proprietario del fondo e quindi aveva ucciso due giovani nostri vicini di casa che qui si erano rifugiati. Prima di morire i due ebbero la forza di trascinarsi in mezzo ai campi cosicché i loro corpi furono trovati soltanto due giorni dopo. Episodi simili si verificarono in altre località del Comune. Dopo quella strage i Tedeschi si spogliarono, bruciarono le divise, incendiarono le loro macchine e tutto ciò che possedevano e si diressero verso il Po, ben sapendo che dal ponte di S. Siro non si poteva transitare e neppure da quello di Casalmaggiore ».
Testimonianza di Gino Finardi in Vittorio Barbieri, La popolazione civile di Parma nella guerra '40-'45, Parma 1975, pp. 388-389.

data	25/04/1945
Comune	Torrile
Autore/i	militari tedeschi
Vittime	5 civili
Descrizione	Umberto Campanili (41 anni), Tullo Passera (25 anni), Bonfiglio Pelagatti (33 anni), Sergio Pinazzi (17 anni), Gino Terzi (29 anni)
Lapide/monumento	cippo in marmo posto nel parco “Attilio Gorbia” in località San Polo
Riferimenti bibliografici/archivistici	Vittorio Barbieri, La popolazione civile di Parma nella guerra ’40-’45, Parma 1975, Archivio audiovisivo della memoria, Immagini di memoria. Torrile in tempo di guerra, Comune di Torrile, regia di P. Giroldini, consulenza storica e interviste B: Manotti e M. Minardi

Finalmente arrivò il giorno più aspettato dalla gente, il giorno della ritirata dei tedeschi verso il ponte di Casalmaggiore; i soldati cercavano dei vestiti da civili.
Il 26 aprile 1945 fu un giorno di grande confusione.
I partigiani portavano dei prigionieri tedeschi al comando americano a Colorno; avevano messo il camion in una casa in una frazione di Gainago, ma arrivarono 72 soldati che entrarono con i mitra puntati in casa della famiglia Rolli, controllarono tutte le stanze e ordinarono di preparare da mangiare. Bevvero tutto il latte che avevano munto quella mattina.

Alle 8:00 arrivò un camioncino con 8 partigiani. I soldati si misero tutti alle finestre per iniziare a sparare, perciò i partigiani si nascosero dietro le piante. I tedeschi iniziarono a sparare e così anche i partigiani. Tra i partigiani vi era anche Mario Campana che fu colpito gravemente.

9 maggio1945

Caro diario,
oggi abbiamo sfilato per la città insieme a tutte le brigate di Parma.
Alla fine della nostra marcia abbiamo posato le nostre armi.
Sono molto contento che la guerra sia finita e auguro a tutto il mondo la pace.

LE NUOVE RESISTENZE

La Resistenza non è una cosa passata; è presente ancora oggi nei cuori delle persone sotto altre forme, come la libertà che è la materia prima di ogni lotta per la giustizia.
Un altro principio fondamentale per cui continuare a resistere è la legalità, la sfida di una società che vuole liberarsi dalle oppressioni di ieri e di oggi, oppure il lavoro perché, se assente, l'uomo non può avere nessuna dignità.
Non dimentichiamoci della memoria, che rappresenta il dovere del ricordo (le storie da sé non bastano) e della responsabilità, la sua assunzione è il presupposto di ogni impegno e di ogni azione.
(Tratto dal Manifesto di Radici nel futuro)

La cosa giusta da fare sarebbe non obbligare le persone a fare cose che non vogliono e bisogna sempre avere coraggio, molto coraggio per superare situazioni difficili e decidere come agire.

La scelta è ciò che unisce i giovani di allora con i giovani di oggi, impegnati nella costruzione di una società migliore.

Per un futuro migliore del nostro paese, noi ragazzi dobbiamo seguire l' esempio dei nostri coetanei del 1940-1945 che resistettero, pur se giovani, alle minacce dei mille avversari della giustizia e della libertà, che ci vogliono depistare per farci loro burattini per trasformare la società a loro immagine e somiglianza.

La Seconda guerra mondiale è stata una tragedia per tutte le persone che l' hanno vissuta.

Il monumento è stato costruito per ricordare i caduti che hanno combattuto contro il fascismo.

Le persone dei paesi, compresi i bambini, quando venivano interrogati non rivelavano la presenza dei partigiani .

Durante la guerra non c'era niente da mangiare solo patate e polenta.

A scuola ci parlavano solo del fascismo.

Eravamo tristi

Avevamo paura.

Nessuna conquista è per sempre: c'è sempre qualcuno che è interessato a toglierla, per cui resistere è non solo un dovere, ma anche una necessità dei giovani d'oggi, altrimenti non si va avanti.

Maria Cervi

figlia di Antenore, uno dei sette fratelli Cervi fucilati dai fascisti nel dicembre 1943